OperaClick
quotidiano di informazione operistica e musicale

Milano - Teatro alla Scala: Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI per la 31esima edizione di Milano Musica

La locandina

Data dello spettacolo: 16 May 2022

Violino	Vladim Repin
Direttore	Pedro Amaral
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai	
Programma	
Sofija Gubajdulina	*Dialog: Ich und Du*
	Concerto per violino e orchestra n. 3

Arvo Pärt	*La Sindone* *per violino e orchestra*
Dmítrij Šostakóvič	*Sinfonia n. 15 in la maggiore op. 141*

La **31esima edizione di Milano Musica**, il festival itinerante che tocca molti dei luoghi simbolo della città, entra anche nella sala grande del Piermarini. Ça va sans dire il Novecento e la contemporanea sono tutt'altro che sconosciuti alla Scala ma è significativo che il teatrone ospiti una delle proposte più inoffensive del folto carnet della rassegna, e significativo lo è in entrambi i sensi: sia per la proverbiale diffidenza del pubblico sia per la natura stessa di alcune proposte. Un trittico Gubajdulina-Pärt-Šostakóvič è di certo molto accessibile e – cosa che non guasta mai – di buon richiamo, senza contare che i primi due numeri del programma vanno ad allungare il già nutrito elenco di prime esecuzioni (italiane o tout court) avvenute in seno a Milano Musica. Fra le cose che attirano attenzione, nel programma c'è una nota in cui il violinista **Vadim Repin**, che a fine serata ha incassato un ottimo riscontro di pubblico, *«dedica il concerto alla pace e ai valori democratici di umanità, fratellanza e solidarietà»*: ognuno non può che convenire sulla bontà di un atto meritorio, ma tanto zelo può rispecchiare la volontà di non fare la fine di Gergiev.

Dialog: *Ich und Du* è il *terzo Concerto per violino* firmato da Sofija Gubajdulina, qui nella prima esecuzione italiana. L'intera composizione, articolata in un solo movimento, si fonda tutta sull'idea di dualità ben denunciata già dal titolo e approfondita nell'interessante nota della compositrice contenuta nel libretto della stagione: dualismo inteso come contrapposizione, ma anche come differente associazione di unità e rapporti fra soggetti azionati da movimenti di espansione e attrazione. Questo focalizzarsi su un'idea di diadi genera nel brano una struttura a blocchi (per non dire composita) in cui lo scalino fra un compartimento e l'altro è sensibile, in cui non esiste una distanza netta fra solista e orchestra ma – anzi – spesso la massa assorbe il solo generando intrecci interessanti; il linguaggio è piacevolmente rétro, con qualche ammiccamento piuttosto preciso a Bartók e al primo *Concerto per violino* di Šostakóvič; il vero punto di forza *Ich und Du* è però l'orchestrazione: molto pulita, quasi essenziale, e di grande effetto.

Toni più rassicuranti per *La Sindone* di Arvo Pärt, presentata (ancora una prima italiana) nella nuova versione per violino e orchestra, ultimata giusto quest'anno. Pärt è celebre per le numerose versioni dei propri lavori per organici differenti: vero che in alcuni casi la tendenza è quella di "limitarsi" a riorchestrare il tutto, ma in questa occasione le differenze tra la versione orchestrale e questa sono di un certo peso. Particolarmente efficace la decisione di non rendere il violino solo protagonista dell'esecuzione ma di utilizzarlo come arricchimento timbrico (elemento quasi concertante più che solista effettivo), una scelta felice per le atmosfere rarefatte di Pärt.

Vadim Repin si dimostra un ottimo interprete per questo genere di repertorio e in questo caso in particolare, dove deve fondersi con la massa orchestrale per poi uscirne in una continua mimesi. Esecuzione sicuramente sentita ma senza raggiungere eccessi né di sentimentalismo né di asprezza, sempre in perfetto equilibrio per evocare quell'aura meditativa tipica della nuova musica nordica. Molto buona anche l'**Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI**, che partecipa con bei colori e un'attenzione scrupolosa alla partitura. Un po' fredda la direzione di **Pedro Amaral,** ma nel caso dei primi due punti del programma resta comunque funzionale; il problema nasce con la *Sinfonia n. 15* di Dmítrij Šostakóvič: si tratta di una composizione davvero particolare per struttura e strumentazione, a dir poco misteriosa nei significati e nelle direzioni intraprese, quindi necessita di una direzione assolutamente consapevole e con una rotta molto ben chiara in mente, altrimenti la penale è un'esecuzione in cui le note e le dinamiche sono tutte al loro posto ma non si sa né da dove si è partiti né dove (forse) si arriverà. Anche l'orchestra si è rivelata molto poco efficace in questo frangente, limitandosi a poco più di una lettura. Il risultato è una Sinfonia singolarmente fredda – a tratti gelida – senza anima, dove i blocchi di sezione risultano davvero molto slegati e inconcludenti. È un vero peccato perché una bella esecuzione sarebbe stato il giusto completamento di un concerto iniziato splendidamente.

La recensione si riferisce al concerto del 16 maggio 2022.

Luca Fialdini